

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRANCI, SERENI, RAVA, BORRELLI, CRISCI e MARIOTTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il mare Adriatico rappresenta una area sensibile sia dal punto di vista economico per l'attività di pesca che li si esercitano, sia dal punto di vista delle relazioni internazionali con i paesi rivieraschi;

nel passato non sono stati infrequenti conflitti e tensioni fra i nostri pescatori e le autorità croate, con sequestri di pescherecci anche nel periodo più recente;

le aree di riproduzione e sfruttamento delle zone ittiche sono condivise, e richiedono una gestione armonizzata e comune tra i paesi che si affacciano sull'Adriatico;

il processo di integrazione e di ulteriore allargamento dell'Unione europea prevede un percorso che interesserà l'intera area dei balcani ed in maniera particolare la Croazia;

tale prospettiva rappresenta un importante obiettivo della nostra politica estera ed un contributo essenziale alla stabilizzazione dell'area coinvolta in un lungo e drammatico conflitto;

la Croazia, con decisione unilaterale, intenderebbe individuare nelle acque internazionali una zona economica di pesca e di tutela ambientale in Adriatico, ossia con diritto esclusivo di pesca che allargherebbe la giurisdizione croata nelle acque finora internazionali;

la convenzione del diritto del mare di Montego Bay, del 10 dicembre 1982, recependo gli indirizzi derivanti dalla Corte Internazionale di giustizia e dalla prassi pattizia degli stati, ha tra l'altro, introdotto il principio per cui la delimitazione di

zone economiche di pesca deve farsi per mezzo di accordo, in modo da raggiungere una soluzione equa;

in merito alla istituzione di tale zona non esiste alcun precedente in nessun paese del bacino mediterraneo, trattandosi di un mare chiuso;

qualora la Croazia desse unilateralmente seguito alla istituzione di detta zona, le aree di pesca delle nostre flotte adriatiche si ridurrebbero drasticamente, provocando la crisi di migliaia di imprese, concentrando lo sforzo di pesca unicamente sulla fascia occidentale dell'Adriatico e pregiudicando così una gestione razionale delle risorse accentuandone il sovrasfruttamento;

tutto ciò sta creando viva preoccupazione tra i nostri pescatori che vedono minacciata la propria attività, compromessa dallo spostamento nelle acque internazionali di tale zona economica esclusiva —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti delle autorità, croate affinché le scelte che quel Paese si accingerebbe ad intraprendere non confliggano con l'attività delle nostre imprese;

quali iniziative intenda promuovere nell'ambito dell'Unione europea, in considerazione delle competenze esclusive di quest'ultima sulla gestione delle risorse;

quali azioni politiche e diplomatiche abbia assunto o ritenga di assumere nell'ambito delle relazioni bilaterali tra Italia e Croazia. (5-02506)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei primi nove mesi dell'anno sono stati registrati in Liguria 690 incendi che

hanno interessato 2.905 ettari di superficie boscata per un danno stimato di 7.631.130 euro;

è indubbia l'azione dolosa all'origine di molti di questi incendi e comunque di quelli più gravi;

in un comunicato diffuso dalle agenzie stampa l'assessore regionale all'agricoltura e turismo della Liguria ha dichiarato che nonostante il bilancio sia pesante rispetto agli anni passati (nel 2002 si erano verificati 490 incendi) la regione ha qualche motivo di soddisfazione poiché la superficie media degli incendi è diminuita da 8,32 ettari degli ultimi 15 anni ai 6,90 ettari attuali;

ciò significa che mentre il sistema di intervento è cresciuto e si è rafforzato, non può dirsi altrettanto per la prevenzione indebolita dalla scarsa efficacia sia dei metodi di sorveglianza, sia dei sistemi di indagine volti all'individuazione dei responsabili;

gli incendi dolosi del mese di ottobre che hanno distrutto in Liguria le colline di Sestri Levante e messo a repentaglio la vita della popolazione, dimostrano la necessità di tenere alta la vigilanza, che solo un massiccio dispiegamento di forze specializzate e una seria attività di prevenzione può sventare dai pericoli derivanti dagli speculatori e da chi ha interesse a distruggere il territorio, anche mettendo a repentaglio la vita della popolazione;

la legge di riforma del Corpo forestale dello Stato approvata di recente non ha sanato la pesante carenza di organico che rischia di aggravarsi ulteriormente in seguito alla legge approvata, in quanto non prevede né il reintegro del personale che farà domanda di trasferimento nei servizi tecnici delle regioni, né la possibilità di indire concorsi pubblici indispensabili a fronteggiare le carenze di personale;

la colmatatura delle carenze di organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che la finanziaria del 2003 ha po-

tenziato nei limiti minimi, è l'altro passaggio vitale per la tutela dei territori e dei cittadini;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato dopo l'esame del Primo rapporto sullo stato di sicurezza nel Paese la necessità di garantire nella prossima finanziaria il potenziamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con lo stanziamento di 188 milioni di euro per l'assunzione di 5.000 nuovi vigili nei prossimi tre anni —

se il Governo intenda assumersi, quanto prima l'impegno di destinare le necessarie risorse sia al Corpo nazionale forestale, e per questo prevedere il reintegro del personale con l'emanazione di bandi di concorso pubblico, sia al Corpo nazionale dei vigili del fuoco attraverso soprattutto l'assunzione degli idonei della graduatoria del concorso del 1998 (la cui validità è stata prorogata fino al 2005);

se non ritenga necessario, per far fronte alle continue emergenze dovute agli incendi dolosi e non, di cui purtroppo il nostro Paese è spesso oggetto, attivarsi affinché siano innovati sia le procedure di prevenzione e sorveglianza, sia i metodi di indagine, attraverso l'istituzione di gruppi specialistici di indagine. (4-07803)

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente della cinofilia italiana (Enci), su incarico del Ministro delle politiche agricole e forestali, si occupa della gestione dei libri genealogici di cani di razza pura, iscrivendo ogni anno circa 150.000 soggetti;

la gestione di detto ente è al momento affidata ad un commissario straordinario e tre sub-commissari nominati dal Ministro per le politiche agricole e forestali;

il commissariamento dell'Enci si protrae da oltre due anni;

i commissari sostituiscono nelle funzioni un organo (consiglio direttivo) per il quale non è previsto dallo statuto dell'Enci alcun compenso;

oggi, dopo oltre due anni dalla nomina dei commissari, non è stata convocata l'assemblea per l'approvazione dei bilanci dell'Enci relativi all'anno 2001 e all'anno 2002;

non è stato presentato ai soci Enci alcun resoconto dell'attività dell'Ente;

i certificati di iscrizione riportano, oltre che i nomi degli ascendenti dei nuovi nati, i titoli di campione conseguiti in manifestazioni Enci/FCI e altri dati relativi a certificazioni sanitarie;

detti titoli e certificazioni qualificano anche economicamente i soggetti e sono un indirizzo per l'acquisto;

dette certificazioni non sono del tutto attendibili perché accompagnano per tutta la vita il soggetto esaminato, mentre sono il risultato di un esame statico, legato ad uno specifico momento. Per la displasia dell'anca ad esempio la certificazione è fatta dopo un esame a un anno di età, mentre è risaputo che a quell'età vale per il 60 per cento (90 per cento a due anni, 97 per cento a tre anni);

nell'anno 1998 l'AICC (Associazione Italiana cane corso) ha rivolto istanza per il riconoscimento di associazione specializzata all'Enci;

il commissario nel febbraio 2003 ha revocato la delibera del 1999 con cui era stato revocato dall'Enci il riconoscimento di associazione specializzata alla SACC (Società Amatori Cane Corso);

nel mese di marzo 2003 l'Enci ha comunicato all'AICC di non poter assegnare il riconoscimento di associazione specializzata perché già assegnato alla SACC —;

se non intenda assumere urgenti provvedimenti per superare la fase commissariale con la nomina del consiglio direttivo;

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per verificare l'affidabilità dell'Enci, sotto il profilo tecnico, sotto il profilo gestionale e sotto il profilo amministrativo;

se non intenda chiarire le procedure utilizzate per il riconoscimento di associazione specializzata alla SACC ed il mancato riconoscimento alla AICC. (4-07811)

OLIVERIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata denunciata, dalla stampa locale, la introduzione abusiva sul mercato agricolo calabrese di clementine « Affogliate » risultate infette dal « virus della tristezza »;

la possibile diffusione del predetto virus costituisce un grave pericolo per le colture agricole regionali e nazionali ed è sanzionata dall'articolo 500 del codice penale nonché dall'articolo 10 del decreto ministeriale 22 novembre 1996 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre 1996;

risulta all'interrogante che l'amministrazione provinciale di Cosenza, facendosi interprete delle preoccupazioni del mondo agricolo, avrebbe avanzato formale istanza al procuratore della Repubblica di Cosenza al fine di avviare una indagine diretta « all'individuazione dei soggetti responsabili di un fenomeno che nel tempo assume sempre maggiore gravità in quanto il virus importato con gli agrumi contraffatti e a rapida diffusione può in breve danneggiare vaste estensioni di colture agricole »;

le associazioni di categoria hanno assunto analoghe iniziative segnalando al ministero delle politiche agricole e forestali alla giunta regionale e al prefetto di Cosenza la presenza sul mercato agricolo di clementine « Affogliate » provenienti dalla Spagna che « oltre ad essere

lesive di accordi commerciali, sono veicolo di trasmissione di agenti parassitari » —:

se non ritenga di dover assumere misure adeguate, efficaci e tempestive per:

a) verificare se sia stata avviata un'indagine volta a individuare i responsabili delle impostazioni abusive di clementine « Affogliate »;

b) esercitare i necessari controlli sui mercati agricoli;

c) scongiurare il pericolo di contaminazione del « virus della tristezza » sulle nostre produzioni agrumicole. (4-07826)

PECORARO SCANIO, LION e ZANELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la *Tristeza* (*Citrus Tristeza Virus* — CTV) sarebbe una delle malattie più dannose e più distruttive degli agrumi, in quanto colpisce gravemente la maggior parte delle specie coltivate, soprattutto se innestate su arancio amaro che è particolarmente suscettibile;

la malattia, endemica nel Sud-Est Asiatico di cui probabilmente originaria, si sarebbe diffusa nella maggior parte delle aree agrumicole nel mondo;

nel bacino del Mediterraneo essa sarebbe stata segnalata in forma epidemica in alcune aree causando la morte di milioni di piante (Spagna, Israele e Cipro);

in Italia — sino a pochi anni fa — sarebbero stati rinvenuti solo casi di piante malate ed estirpate a causa dell'importazione di materiale infetto, in particolare dalla Spagna;

l'agrumicoltura italiana è oggi basata quasi esclusivamente (il 95 per cento circa) sull'utilizzo dell'arancio amaro come portinnesto e ciò è di notevole pericolosità a causa della diffusione della *Tristeza*;

recenti notizie di stampa hanno riportato che il Presidente della Provincia di Cosenza professor Antonio Acri avrebbe

presentato alla Procura della Repubblica di Cosenza una denuncia penale per denunciare gli ignoti spacciatori di « clementine » provenienti dalla Spagna nel territorio provinciale;

tale operazione commerciale sarebbe chiaramente illegale poiché in contrasto con gli accordi commerciali di Paesi UE;

questa grave malattia potrebbe costituire — qualora diventasse epidemica — un importante fattore di crisi del settore agrumicolo a causa della morte degli alberi, con le conseguenti ingenti perdite economiche a carico degli agricoltori;

le clementine, per il territorio calabrese rappresentano di gran lunga l'attività economica più significativa —:

se i ministri interrogati conoscano dei fatti;

se e quali iniziative i ministri interrogati intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, al fine di risolvere questo grave problema, in particolare se non ritengano opportuno disporre un provvedimento con il quale sia allertato il Servizio Fitosanitario Regionale della Calabria, affinché esegua le dovute ispezioni oltre che nei vivai, negli agrumeti, nei giardini, negli orti botanici, nelle collezioni varietali, nei parchi pubblici e privati, su tutto il materiale vegetale introdotto anche per scopi scientifici ed eventualmente, effettui anche le opportune analisi virologiche. (4-07830)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA e MOSELLA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ispels (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza sui luoghi di lavoro) rappresenta un importante presidio,